Una nuova indagine di Greenpeace Germania ha portato il colosso della moda veloce SHEIN nuovamente sotto accusa. Questa volta non si tratta dell'uso indisturbato di risorse, dell'impatto ambientale dell'azienda o dei dipendenti sottopagati e con diritti calpestati, ma della salute delle persone. Dopo le analisi effettuate in laboratorio su 47 capi firmati SHEIN acquistati in diversi Paesi europei, è emerso come alcuni prodotti del noto marchio fast fashion contengano sostanze chimiche pericolose a livelli maggiori di quanto consentito dalle attuali leggi europee, rendendo gli abiti dannosi per la salute di chi li indossa e anche di chi li crea, e non idonei alla vendita. In parole povere, a tutti gli effetti illegali.



Shein, fonte: Greenpeace

Il rapporto <u>L'ultra fast fashion di SHEIN</u>: un modello di business insostenibile basato su sostanze chimiche pericolose e devastazione ambientale, cui titolo già parla chiaro, è stato condiviso da Greenpeace proprio per denunciare ciò che è emerso dopo analisi dei 47 capi acquistati poco prima del Black Friday. I <u>risultati sono allarmanti</u>: la presenza di almeno una sostanza chimica pericolosa (dai ftalati, alle formaldeide o il nichel) è **stata registrata nel**

96% dei prodotti analizzati tra abiti e calzature per uomo, donna, bambino e neonato. Il 32 per cento (una quindicina) contengono sostanze chimiche dannose in quantità "solo" preoccupanti, il 15 per cento (circa 7 capi) invece in quantità pericolose e del tutto illegali, perché superiori ai livelli consentiti dalle leggi europee. I quasi 50 prodotti SHEIN sono stati acquistati tra Italia, Austria, Germania, Spagna e Svizzera e rappresentano solo una minima parte di tutti i capi che ogni giorno vengono venduti in ogni parte del globo dall'enorme e potente *e-commerce*, il quale da poco è anche approdato nel mondo "fisico".

Risultati principali

I risultati dimostrano il disinteresse di SHEIN nei confronti dei rischi ambientali e per la salute umana, associati all'uso di sostanze chimiche pericolose, che in alcuni casi si traduce in una vera e propria infrazione delle normative ambientali vigenti in Europa riguardo la sicurezza chimica.

La presenza di almeno una sostanza chimica pericolosa è stata infatti registrata nel 96% dei prodotti analizzati (45 dei 47 articoli sottoposti ad analisi di laboratorio), che comprendevano abiti e calzature per uomo, donna, bambino e neonato.

Per i prodotti venduti in Europa, il regolamento REACH (dall'acronimo Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals) identifica i valori limite relativi alla presenza di una serie di sostanze chimiche pericolose nei capi di abbigliamento, negli accessori e nelle scarpe.

Dei 47 prodotti sottoposti ad analisi, 7 (circa il 15 per cento del totale) contenevano sostanze chimiche pericolose in concentrazioni superiori ai limiti stabiliti dalle normative comunitarie.

- Tutti e 7 i prodotti sono stati realizzati interamente o in parte con materiali sintetici derivanti dalla raffinazione dei combustibili fossili: 6 dei 7 erano stivali o scarpe.
- Livelli molto elevati di ftalati sono stati trovati in 5 stivali o scarpe, con concentrazioni superiori a 100.000 mg/kg, rispetto al requisito del regolamento REACH dell'UE (inferiore a 1.000 mg/kg). Il livello più alto di ftalati è stato riscontrato in alcuni stivali da neve neri acquistati in Svizzera, con 685.000 mg/kg di DEHP (un composto appartenente al gruppo degli ftalati)
- La formaldeide è stata trovata nel tutù colorato per bambina, in quantità pari a 130 mg/kg nel tulle viola e 40 mg/kg in un cinturino verde (entrambi superiori al valore soglia identificato dal REACH pari a 30 mg/kg),
- Il rilascio di nichel al di sopra dei requisiti REACH (0,5 μg/cm²/settimana) è stato riscontrato in un paio di stivali rossi acquistati in Spagna (1,5 μg/cm²/settimana).

Risultati analisi prodotti SHEIN, fonte: Greenpeace

Un'ulteriore <u>dimostrazione della dannosità della produzione ultra veloce</u>, che preclude disattenzione, poca qualità e a quanto pare **un'imprenscindibile dipendenza dall'essere**

velenosi su più fronti. Le sostanze chimiche sono comode e convenienti solo per chi dai vertici guadagna, ma guadagna denaro macchiato di crimini. Perché quelli compiuti dall'azienda sono a tutti gli effetti crimini che pesano sulla salute dell'ambiente, dei lavoratori, dei consumatori. E comunque, sebbene ci siano prove, video, analisi di laboratorio, testimonianze e studi di scienziati ed esperti, SHEIN ha solo che avuto sempre più successo, potere e denaro.

L'azienda rappresenta un esempio eclatante ma gli attivisti, specialmente negli ultimi periodi, non si concentrano contro un solo brand bensì combattono la tendenza consumistica cara al mondo contemporaneo. Come riporta l'articolo di Greenpeace che accompagna il nuovo rapporto, esiste un problema di fondo che dà sempre più potere alle aziende della moda ultra veloce ed è per questo che anche durante il Black Friday hanno avuto luogo proteste di forte impatto in diverse città, organizzate da gruppo quali Extinction Rebellion, che ormai da tempo chiedono a tutti di agire in nome del rispetto ambientale. Che questa volta sia quella "buona" per portare chi acquista a scegliere con maggiore consapevolezza, visto che si parla di danni diretti alla salute? Eppure la già palese esistenza di un modello di business altamente insostenibile e che mai potrà coniugarsi a un futuro green dovrebbe essere più che sufficiente per comprendere come l'acquisto compulsivo di prodotti simili abbia un'impronta negativa. E come i consumatori dovrebbero essere sensibilizzati a riguardo, sarebbe bene i leader mondiali iniziassero ad assicurarsi che i colossi della moda veloce rispettino perlomeno le leggi esistenti, altrimenti le manovre per raggiungere gli obiettivi climatici non saranno altro che vani tentativi azzerati dai fin troppi lati oscuri di multinazionali guali SHEIN.

[di Francesca Naima]